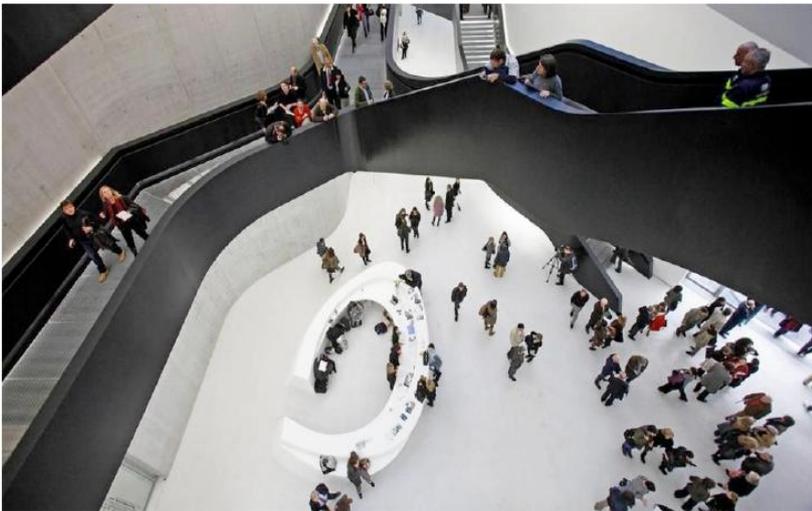


LA STAMPA

Maxxi 2016, un museo per pensare

Ermes Antonucci | February 24, 2016

Presentato il nuovo programma: 17 esposizioni per tentare di superare il record dello scorso anno di 350 mila visitatori. Melandri: "E' anche attraverso l'arte che si possono gettare ponti, e la creatività può e deve essere strumento di diplomazia culturale".



Maxxi

Un "museo vivo", luogo di pensiero, riflessione, critica e libertà. E' con la conferma di questa visione di fondo che Giovanna Melandri ha aperto il nuovo anno del museo Maxxi di Roma, da lei presieduto, presentando al pubblico il programma delle mostre, iniziative e partnership del 2016.

Diciassette nuove esposizioni, accompagnate da decine di eventi, workshop, lezioni ed iniziative culturali, attraverso le quali si cercherà di bissare il successo registrato nell'anno appena conclusosi - circa 350mila visitatori complessivi e

medaglia d'oro come museo più "social" d'Italia -, coniugando l'arte e l'approfondimento dei "temi più urgenti del nostro tempo: sostenibilità, migrazione, inclusione, vecchie e nuove utopie, vita urbana, dialogo tra religioni e civiltà". Perché, prosegue Melandri, "è anche attraverso l'arte che si possono gettare ponti, e la creatività può e deve essere strumento di diplomazia culturale".

Si parte così con la mostra "Istanbul. Passione, gioia e furore", inaugurata lo scorso dicembre, che con oltre 100 lavori di 45 artisti, architetti e intellettuali, costituirà la seconda tappa del progetto dedicato alla realtà culturale del Mediterraneo e del Medio Oriente, cominciato due anni fa con la mostra dedicata all'arte contemporanea iraniana, e che proseguirà nel 2017 con un progetto su Beirut.

Dall'11 marzo sarà la volta dell'esposizione "Amos Gitai. Cronaca di un assassinio annunciato", che ispirandosi al film Rabin, the last day cerca non solo di rendere omaggio alla figura di pace dell'ex primo ministro israeliano Yitzhak Rabin, assassinato nel 1995, ma anche di ritrarre la crisi della società israeliana di oggi. Il 2 giugno prenderà avvio la mostra sull'artista albanese Sislej Xhafa, incentrata sul tema della coesistenza pacifica tra culture e religioni, e la crisi epocale dei migranti. Il respiro internazionale del Maxxi, orientato ad artisti di fama mondiale, porterà poi a Roma (dal 21 giugno) la mostra dell'artista pakistana Shahzia Sikander, che attraverso i suoi lavori video esplorerà la complessità delle forme del colonialismo passato e presente, mentre in ottobre l'architetto portoghese Alvaro Siza esplorerà il tema del sacro, quanto mai riflessivo nell'anno del Giubileo straordinario.

Senza dimenticare, in un'agenda fittissima, la "Conversazione d'artista" che avverrà il 13 aprile con William Kentridge, a Roma per la presentazione del progetto Triumphs and Laments che il Maxxi ha sostenuto sin dall'inizio, e la mostra "Extraordinary visions. Italia", con cui da giugno ad ottobre il museo romano renderà omaggio ai 70 anni della nascita della Repubblica italiana, tutta dedicata al Belpaese visto e immortalato da grandi fotografi italiani e internazionali. Insomma, come annunciato dal direttore artistico Hou Hanru, anche quest'anno l'obiettivo del Maxxi è quello di porsi come "un moderno foro per l'espressione artistica e il confronto fra talenti creativi, italiani e internazionali. Un laboratorio per ideatori di progetti dal forte carattere immaginativo che si confrontano con le sfide della realtà di oggi". Ad accompagnare il Maxxi in questa nuova avventura sarà Enel, che nell'ottobre scorso ha aderito alla fondazione diventando il primo socio fondatore privato del museo, e che la presidente Melandri spera sia "il primo di una lunga serie", a fronte invece dell'assenza delle istituzioni romane, da lei stessa sottolineata con l'unica nota di disappunto della giornata: "Fino ad oggi in questa città abbiamo camminato da soli. Solo recentemente il commissario Tronca ci ha interpellati, ma bisogna costruire alleanze più forti e strategiche".